



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

7 dicembre 2012

Il CMI a L'Aquila

Il CMI ha partecipato, oggi a L'Aquila, dopo due anni di restauro, alla riapertura del settecentesco Palazzetto della Congregazione dei Nobili (chiamato dei Nobili o Oratorio dei Nobili) che si affaccia su piazza S. Margherita, accanto a palazzo Camponeschi, già sede del civico collegio del governo. Cuore originario, era l'edificio cinquecentesco del Palazzo della Camera, fino a tutto il Seicento centro pulsante della vita aquilana. Un primo ampliamento venne eseguito ai primi del Seicento su committenza della Congregazione dei Nobili, fondata due anni prima dal gesuita Sartorio Caputo, le cui spoglie sono conservate nella vicina chiesa di S. Margherita. Il terremoto del 1703 comportò un secondo intervento sull'edificio (1708-15), riadeguato nelle fattezze stilistiche con cui è giunto fino ad oggi. E' considerato un raro esempio di compromesso tra edificio civile e religioso. La facciata risale al Seicento ed è divisa in due ordini da una cornice marcapiano di pietra. All'interno si ritrova una scenografica sala rettangolare con ricche decorazioni alle pareti, oltre ai quadri preziosi, donati dal Barone Falconio nel 1715. Il restauro ha puntato al consolidamento strutturale e soprattutto ad un risanamento certosino degli apparati decorativi, dove sono stati ricostruite ricollocando pezzi piccolissimi delle decorazioni a stucco. Importanti interventi di ripristino e consolidamento hanno riguardato le volte del loggiato al primo livello, così come la volta al di sopra dell'ingresso laterale, lato Municipio, dove il cedimento murario ne aveva causato il distacco e l'incipiente crollo. E soprattutto la volta a copertura del grande salone di rappresentanza del Palazzetto, crollata sul lato in attacco con il loggiato, che presentava cadute importanti negli elementi decorativi in stucco con forti abbassamenti e sconessioni di tutto l'impalcato portante e del sistema di centinatura.



Eugenio Armando Dondero